

Braque, l'artista all'ombra di Picasso



di Daniela Annaro

Il 31 agosto 1963 muore a Parigi **Georges Braque**. Ha ottantun' anni e la sua orazione funebre viene celebrata da Andres Malraux, intellettuale e ministro al centro della politica culturale francese per quasi mezzo secolo. Questo per dire che oggi ricordiamo Braque per essere stato l'iniziatore insieme a Pablo Picasso del **CUBISMO**, ma nel contempo, di essere cresciuto all'ombra del grande spagnolo. E, questo, è vero solo in apparenza, anche se c'è un fondo di verità.

George nasce ad Argenteil-sur-Seine, il babbo fa il decoratore murale, tra alti e basso con la sua istruzione, nel 1900 si trasferisce a Parigi. Ha diciotto anni, fa anche lui il decoratore, segue corsi serali di pittura e l'anno successivo farà il militare, ma solo nel 1907 la sua vita prenderà un corso preciso e determinato. E' proprio in quell'anno che conosce Pablito Picasso.



Il grande nudo 1908

Ha già esposto, ha già conosciuto altri artisti, si è interessato ai **FAUVES**, apprezza Matisse, adora Cezanne. Ha un discreto successo tanto che un importante mercante come Kahnweiler lo mette a contratto e soprattutto gli presenta **Guillaume Apollinaire**, poeta e drammaturgo, amico di **Pablo Picasso**.

L'opera che consacra il loro sodalizio è "**Les Femmes d'Alger**": Braque risponde con il "**Il grande nudo**". Una donna vista di spalle seduta su una sedia, uno dei suoi capolavori. Inizia così una felice stagione di confronto e di cooperazione. Il primo a usare il termine cubismo sarà un critico francese, Vauxcelles, che definirà quel modo di scomporre e ricomporre lo spazio "bizzarrie cubiste". Ma è appunto il concetto di **spazio** a interrogare gli artisti di inizio Novecento. Sulle loro tele Braque e Picasso lo suddividono e lo tagliano con grande coraggio, rispetto ai tempi, con grande armonia, diciamo oggi. Al primo sguardo lo spettatore rimane esterefatto, poi, mentalmente, se gli sono offerti gli strumenti, ricostruisce il percorso creativo dell'artista.



Uomo con la chitarra 1911

Entrambi con declinazioni diverse rimangono legati a quel fantasmagorico e felice periodo. Pablo, fra i più importanti pittori del Novecento, avrà dalla sua essere stato un vero protagonista della storia, dell'attualità. George, nonostante una brillantissima carriera professionale e un successo personale, ha un po' pagato il protagonismo del suo amico. Ma come dice Sciascia "a ciascuno il suo".